

Chi paga le tasse

Che cosa rappresentava e rappresenta il fisco per buona parte dei cittadini italiani? Esaminando alcune statistiche relative agli anni 1969/70 ce ne potremo rendere conto.

Con le lotte dell'autunno 1969 la classe operaia aveva visto il salario medio salire dalle 97.000 alle 110.000 mensili; aveva realizzato un aumento pari al 13%. Qual'era stata l'incidenza dell'imposta sull'aumento salariale? Più del doppio dell'aumento e cioè pari al 27,6%. Se prima occorrevano 21 giornate di lavoro, per pagare il fisco ora ne occorrono 24. Ma non bastano perché oltre alla imposta diretta - sul patrimonio e sul reddito - ci sono pure quelle indirette - sui consumi. Infatti su ogni L. 1.000 di spesa media per consumi alimentari L. 220 vengono assorbite dal fisco, su ogni L. 1.000 di spesa media per consumi extra alimentari il fisco ne assorbe L. 166. Stando a queste statistiche per una famiglia di lavoratori le spese alimentari sono pari al 55% delle spese totali, mentre il rimanente 45% è ricoperto dalle spese extra alimentari (vestiario, calzature, cure sanitarie, trasporti, ecc...). Occorrono complessivamente tre mesi di lavoro per pagare il fisco.

I più colpiti sono però i pensionati la cui spesa media annua per il consumo dei generi alimentari è senza dubbio superiore alla media della pensione.

Da quanto detto sopra questo sistema esistente in Italia sino a poco tempo fa poteva essere definito con solo tre parole: ingiusto, sclerotico, regressivo. Cioè proprio il contrario di quello voluto dalla Costituzione. Infatti su ogni L. 100 di tributi che affluiscono alle casse dello stato L. 87 provengono dalle masse lavoratrici, in quanto quasi tutto trattenute dalle buste paga, e 13 (appena gli spiccioli) dal capitale. Questo dimostra quindi che questo sistema lascia intasata o parzialmente, la vera ricchezza attaccandosi al midollo anziché alla polpa abbondante.

Infatti se le imposte dirette fossero dovutamente accertate e dovutamente riscosse vedremo senz'altro salire il numero delle persone con reddito superiore a 5.000.000 mentre sin'ora abbiamo solamente visto salire il numero dei panfili, delle ville lussuose, delle automobili di grossa cilindrata, ecc. Questo dimostra l'evasione massiccia permessa

per gli alti redditi, infatti non diciamo niente di nuovo quando affermiamo che più di 2.000 miliardi nel 1969 hanno oltrepassato la frontiera. Mentre un reddito certo da colpire è quello del lavoratore dipendente in quanto il suo ammontare risulta da un documento "la busta paga". Ecco quindi alcune proposte dei sindacati per migliorare tale situazione:

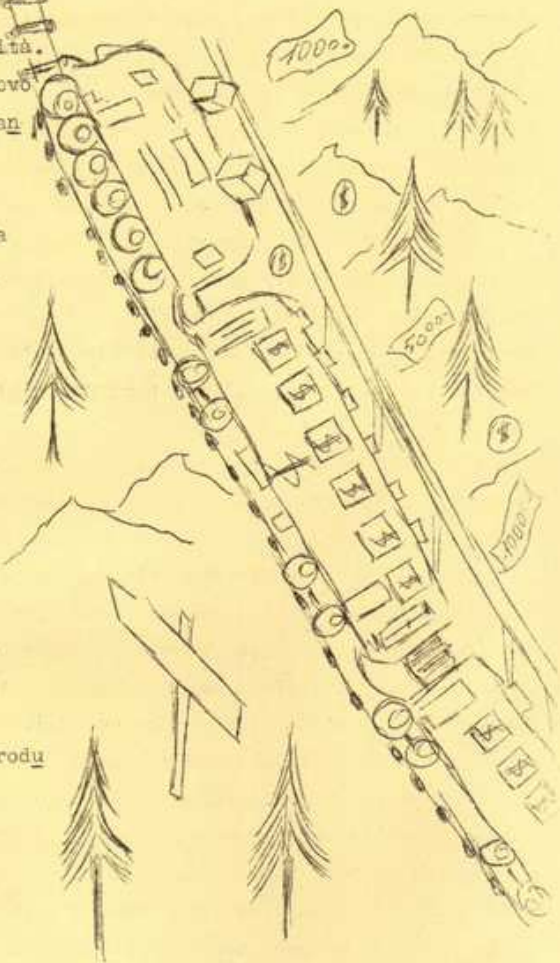
1) "datassazione" rappresentata dal fatto che le condizioni previste da tale legislazione sono state bloccate alla situazione esistente nel 1947. Infatti la quota esente era pari a L. 240.000 (20.000 lire al mese).

2) Progressività o razionalità.

3) Alleggerimento del prelievo sui redditi da lavoro, mediante la costituzione di una fascia esente.

Ed ecco che la nuova Riforma Tributaria è arrivata ed il I.I.1974 sono entrate in vigore le norme relative all'imposizione diretta, il completamento di tale riforma già iniziata con la introduzione dell'I.V.A. Anche in questa nuova legge come già in quella precedente si rispecchia la mancanza di linee effettivamente innovative rispetto al vero e fondamentale problema di ieri e di oggi: l'introduzione d'un sistema fiscale il quale avrebbe dovuto rispecchiare la progressività. E' da rilevarsi che molte delle iniziali lacune sono state corrette grazie

all'intervento del movimento sindacale. La riforma tributaria porta senz'altro: la semplificazione della struttura dei tributi, la riscossione dei tributi mediante il sistema della "ritenute alla fon-



to", lo snellimento della riscossione in quanto scomparso il sistema delle iscrizioni provvisorie causa dei noti cumuli di ingenti carichi d'imposta, cosicchè il cittadino non dovrebbe più essere chiamato a fare conguagli per gli anni precedenti.

Tuttavia si tratta di una riforma che lascia molto dello vecchio strutturo, addirittura in alcuni casi ne aggiunge, anzi aggrava il vecchio ed ingiusto rapporto che oggi esiste fra il peso tributario imposto ai lavoratori e quello invece dei costi capitalistici.

Tutto ciò induce a concludere che il sistema resta ancora sostanzialmente iniquo, in quanto cambia il maggior destinatario (il lavoratore dipendente ed autonomo ed il pensionato) e non viene decisamente colpita l'evasione fiscale.

Alla luce di queste riflessioni, ha persino poca importanza sapere quanto si paga, dal momento che chi paga è sempre lo stesso, ed anzi, oggi più di ieri, pagherà fino all'ultima lira.

Sin d'ora il movimento sindacale si è mobilitato per imporre subito talune modifiche sostanziali dirette a correggerne le incongruenze più evidenti nei confronti soprattutto dei lavoratori a più basso reddito e dei pensionati.

~~~~~ LUCIANA ~~~~~

La direzione di una banca manda dei fiori ad un'altra banca come augurio in occasione di un trasferimento di sede. Purtroppo il biglietto di accompagnamento viene scambiato con uno che porta scritto: "Sincere condoglianze".

Più tardi il fioraio che ha commesso l'errore va alla banca per scusarsi:

-- Quel che è peggio - si lamenta - è che una corona di fiori, destinata a un funerale, è partita con questo biglietto: "Auguri per la vostra nuova sede".

~ ~ ~ ~ ~

Alla fine di un pranzo, ricco di portate prelibatissime.

L'anfitrione: -- Amici, in questi momenti di serena letizia non dimentichiamoci i poveri che fuori, nel gelo della notte, non hanno un osso con cui sfamarsi.

Vi invito quindi a gridare commossi con me: "Hurrah per i poveri!"

~~~~~